QUOTIDIANO INDIPENDENTE
TORINO - Via Roma
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

LA STAMPA

Frangar, non flectar

SABATO
5 Dicembre 1953
Anno IX - Num. 283
L. 25 (sped. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., via S. Teresa 7, tel. 42-033, 50-390, 53-861. - Prezzi per mm. d'altezza in una col.: Annunzi commerc. L. 350 - Annunzi finanziari e legali L. 450 - Necrol. L. 250 (dir. fisso adesioni L. 1000). - Echi di cronaca L. 700 la linea - Echi spettacoli L. 800 la linea - Pubbl. econ.: Vedere rubriche. Pagamento anticipato. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corrente postale N. 2/29710): ITALIA: anno L. 6250, semestre L. 3250, trimestre L. 1700. - ESTERO: anno L. 8100, semestre L. 4200, trimestre L. 2150. - Copie arretrate: prezzo doppio.

Con l'arrivo di Eisenhower ha avuto inizio la conferenza delle Bermude

Primo tema trattato: la questione di Trieste

Eden ha presentato un nuovo piano: trasferire all'Italia le attività civili (meno la polizia) della Zona A e convocare una conferenza a cinque di tecnici per studiare la soluzione finale - L'invio di note a Roma e a Belgrado a mezzo degli ambasciatori - Violenta reazione jugoslava - Accordo di massima per un incontro con i russi

(Dal nostro inviato speciale)
Bermude, 4 dicembre.

L'arrivo del Presidente Eisenhower in questa bellissima e remota isoletta dell'Atlantico è stato contrassegnato da un elaborato e solenne cerimoniale che voleva ottenere ed ha avuto un preciso effetto psicologico sul potente ospite americano; fargli sentire quanto è antica e augusta e dignitosa la tradizione britannica.

Se l'incontro fosse avvenuto a Londra non sarebbe stata la stessa cosa; gli americani avidi di *folklore* inglese avrebbero trovato naturale che antichi reggimenti dai nomi storici fossero schierati a render onore al Capo dello Stato, che personaggi di altissimo rango paludati in antiche uniformi e robe da cerimonia lo accogliessero e gli dessero il benvenuto; ma che queste cerimonie si siano svolte in una minuscola isoletta corallifera sperduta nell'immensità dell'Atlantico, una isoletta che è la più antica colonia inglese contando trecentotrentatrè anni di ininterrotto dominio e tradizioni inglesi e che il Governatore di sua maestà britannica abbia accolto il Presidente degli Stati Uniti con una formula di benvenuto in inglese arcaico e che il vescovo anglicano si sia subito dopo presentato a Eisenhower vestito in polpe e in tuba e che i dignitari della colonia inalberassero pennacchi mollemente scompigliati dalla brezza dell'oceano e che per rendergli onore fosse stato fatto venire dalla Giamaica, altra antichissima colonia della corona, un battaglione di fucilieri fregiati anche di un arcaico nome gallese che duecento e più anni fa ridussero alla ragione i pirati dei Caraibi, tutto questo doveva fare ed ha fatto impressione sugli americani.

Era quello che voleva Churchill che difatti è stato l'eccezionale regista della cerimonia, e da buon regista e da disinvolto padrone di casa il vecchio statista si mise a passeggiare tranquillamente, fumando il suo sigaro e appoggiandosi pesantemente al bastone, mentre Eisenhower passava ripetutamente in rivista le truppe coloniali, salutava le insegne tricentenarie della colonia, accarezzava doverosamente il muso del magnifico caprone bianco, mascotte del battaglione, l'unico « personaggio » della scena che attira, dopo Churchill, l'insaziabile curiosità della folla.

La regia di Churchill, sebbene tipica del suo temperamento, non è fine a se stessa poichè ha un trasparente fine diplomatico: facendo tanto sfoggio della tradizione imperiale e degli sfarzosi costumi coloniali, Churchill ha voluto ristabilire una specie di equilibrio fra l'attuale potenza americana e la sapienza diplomatica e politica inglese. La grande tradizione inglese sviluppatasi in secoli di lotte, di avversità, non può essere, nè conviene che sia, trascurata, pareva dire stamane aggirandosi con estrema padronanza fra dignitari e personaggi ufficiali. Essendo venuto alle Bermude per chiedere e non per dare, Churchill ha voluto farlo più come l'erede di una tradizione politica ancora valida che come alleato la cui difesa dipende dagli Stati Uniti. Questo, dicono i suoi collaboratori asserragliati come lui e gli altri capi alleati nel Mid-Ocean Club, è dopo tutto lo scopo supremo della conferenza.

Churchill deve far accettare agli alleati il suo « grande progetto », un progetto di cui si intuisce il fine, ma di cui nemmeno lui stesso forse conosce le forme di attuazione.

Nel suo aspetto più immediato consiste nel convincere gli americani ad accettare la conferenza a quattro senza porre ai sovietici condizioni preliminari troppo rigide; in quello più vasto e ambizioso consiste nell'imprimere una direzione del tutto nuova all'intera politica alleata nei confronti della Russia. Ma oggi, all'inizio dei lavori della conferenza, nè Churchill nè i suoi alleati intendono ancora scoprire del tutto i loro piani.

I lavori si sviluppano su due linee diverse ma parallele. I tre ministri degli Esteri hanno cominciato ad affrontare l'esame dei problemi interni dell'alleanza e dell'Europa e i tre grandi hanno affrontato questa sera per la prima volta la discussione generale sul problema di fondo. Le prime fasi dei lavori hanno avuto un indispensabile carattere procedurale. I tre ministri degli Esteri hanno, cioè, elencato le questioni che ognuno di essi vorrebbe veder discusse ed in quale ordine e, dove si è stabilito subito l'accordo, l'esame del problema è cominciato senz'altro; dove, com'è avvenuto a richiesta francese per la questione della ratifica della C.E.D. e del riarmo tedesco, l'accordo non è stato unanime, si è deciso di soprassedere.

La prima questione che tutti e tre i ministri degli Esteri sono stati d'accordo di esaminare è quella di Trieste. Ieri sera, per iniziativa inglese, Eden e Bidault avevano già iniziato una rassegna preliminare del problema. Il fatto che proprio Eden iniziasse il primissimo sondaggio con gli alleati su Trieste ha sorpreso e si è naturalmente supposto che il ministro degli Esteri inglese avesse presentato proposte nuove per la convocazione di una conferenza a cinque.

Le poche informazioni autentiche che si possono raccogliere mentre i tre ministri degli Esteri sono ancora riuniti porterebbero a credere che non si tratti, in realtà, di nuove proposte inglesi, ma piuttosto di una accelerazione marcata dei negoziati ora in corso per la convocazione della Conferenza di tecnici per rendere possibile, a brevissima scadenza, la Conferenza maggiore. Tuttavia la drammatica insistenza inglese a trattare per prima e con carattere di urgenza la questione di Trieste, che secondo gli americani era già avviata, invece, a seguire un corso di sviluppo « normale » nel senso che non si vedevano ostacoli straordinari per la convocazione della preconferenza, ha fatto sorgere il sospetto che il « progetto Eden » sia destinato a costituire una notevole variazione ai piani della diplomazia alleata. La preconferenza di tecnici, cioè, dovrebbe essere già da ora investita di poteri ed autorità maggiori, tali da permetterle di presentare addirittura un progetto di soluzione finale.

Il progetto prevederebbe che la sovranità sulla « zona A » venga trasferita all'Italia prima dell'inizio della Conferenza politica a cinque e che in particolare le maggiori attività civili del Governo militare alleato siano trasferite a quattordici funzionari italiani con l'eccezione, però, dell'amministrazione e del Comando della polizia civile. Eden avrebbe ripetutamente insistito, sia ieri sera con Bidault, sia oggi con Bidault e Dulles, sulla necessità di procedere al trasferimento, o durante o subito dopo la preconferenza, ed in ogni caso prima o durante la Conferenza a cinque.

Note in questo senso sono state dirette a Roma ed a Belgrado ma, come era prevedibile, la reazione jugoslava è stata asprissima e, secondo le scarse informazioni che filtrano dal Mid-Ocean Club, la discussione fra i tre ministri degli Esteri è in questo momento impegnata sul modo di superare o aggirare le resistenze jugoslave.

Più ancora del progetto in se stesso (che pure, se sarà adottato dalla Conferenza, rappresenterà un notevole e benvenuto cambiamento della politica alleata nei confronti delle esigenze sempre difese dal governo italiano) colpisce però un altro aspetto della questione ed è la urgenza e la importanza che quasi all'improvviso i tre ministri degli Esteri hanno dato al problema di Trieste.

Le spiegazioni che si dànno a questo inatteso sviluppo sono due e sono egualmente verosimili:

1) Gran Bretagna e Stati Uniti intendono arrivare in questa conferenza a speciali raccordi per la costituzione della difesa del Medio Oriente e questa non è possibile se il fronte adriatico-balcanico non è solidamente collegato alla NATO e cioè se la questione di Trieste, che è l'unico ostacolo alla collaborazione dell'Italia ai piani di difesa balcanici, non viene risolta.

2) Secondo la Gran Bretagna, Tito è in procinto di compiere una pericolosa controevoluzione che lo riavvicinerebbe di molto a Mosca ed è quindi urgente «fissarlo» prima che sia troppo tardi. Se la Russia non avrà più da tener conto di un problema balcanico, infatti, sarà ancor meno disposta ad accettare le condizioni o le proposte alleate per la redazione del trattato di pace austriaco. Occorre quindi trattenere Tito nel campo occidentale risolvendo energicamente e rapidamente la questione di Trieste.

L'insistenza inglese per trovare una formula accettabile e per la convocazione della conferenza italo-jugoslava e per la divisione del territorio in due zone, lasciando impregiudicata la possibilità di ulteriori intese italo-jugoslave per la redistribuzione delle due zone, è semplicemente un riflesso della preoccupazione di non compromettere con questioni marginali il raggiungimento dell'obiettivo maggiore: quello di rendere possibile la conferenza dei quattro Grandi. Sembra che un accordo di massima per un incontro con i russi a metà gennaio a Berlino sia stato raggiunto.

Gino Tomajuoli

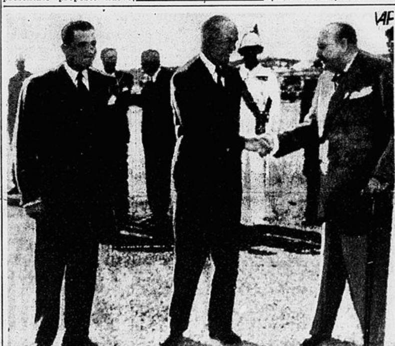
Il comunicato

Bermude, 4 dicembre.

Al termine delle riunioni odierne è stato diramato il comunicato n. 1 il quale dice:

«Il presidente Eisenhower il primo ministro Churchill ed il primo ministro Laniel hanno tenuto la loro prima riunione oggi pomeriggio al Mid-Ocean Club. Essi erano accompagnati da Dulles, Eden e Bidault i quali si erano incontrati in precedenza. Essi si sono dedicati ad un generale esame della situazione mondiale che sarà continuata nelle riunioni successive. I Ministri degli Esteri si riuniranno domani per esaminare la nota sovietica ».

Dulles e l'ambasciatore inglese salutano il presidente Eisenhower alla sua partenza da Washington (Radiofoto)



Churchill stringe la mano ad Eisenhower dandogli il benvenuto alle Bermude (Radiofoto)

Winterton a colloquio con il segretario della d.c.

Esaminata una serie di problemi economici - Altre tre persone arrestate improvvisamente - La Pampanini al processo contro gli studenti

(Dal nostro inviato speciale)
Trieste, 4 dicembre.

Davanti alla Corte superiore alleata è stato ripreso stamane il processo a carico delle persone fermate durante le manifestazioni del 4-6 novembre. La difesa, che doveva iniziare l'interrogatorio dei suoi testi, ha subito dichiarato che (a differenza di quanto aveva fatto l'accusa con la deposizione del maggiore Hayward) non avrebbe cercato di premettere esposizioni di carattere generale sugli avvenimenti di quelle due giornate, e ciò allo scopo di evitare la escussione di un numero assai rilevante di persone.

« La difesa — ha chiarito l'avv. Harabaglia — ritiene però opportuno precisare, affinchè non sorgano malintesi, che non intende in tal modo nè riconoscere la versione dei fatti come prospettati dall'accusa nè ammettere che tale versione sia stata esauriente. La ricostruzione di tutti gli avvenimenti di quelle tragiche giornate deve essere rinviata ad altra sede perchè involge un giudizio di portata morale, politica e storica, giudizio già del resto anticipato dalla cittadinanza di Trieste con la compatta partecipazione alle estreme onoranze dei Caduti, che fu espressione nobilissima di civiltà, di consapevole dolore, di non turbato ordine affidato alla spontaneità del popolo ».

Il presidente Grabb, preso atto della dichiarazione del collegio di difesa, si è detto convinto « che tale linea di condotta è la più adatta a difendere gli interessi degli imputati ». Ha avuto quindi inizio la serie delle deposizioni che continuerà domattina e nella settimana prossima.

Tutto è andato tranquillamente. Soltanto verso le 11 si è levato all'improvviso un grande mormorio tra pubblico, imputati, testi e giornalisti. Grabb si è guardato attorno inquieto e perplesso finchè l'interprete non gli ha spiegato sottovoce che era entrata nell'aula una « star » del cinema italiano, Silvana Pampanini. Il giovane e austero maggiore americano ha continuato a dirigere il dibattito senza però perdere d'occhio l'inconsueta spettatrice. Altri allarmi tra i tutori dell'ordine la Pampanini ha gettato a più riprese nella giornata, in quanto ha voluto recarsi ad ispezionare accuratamente la linea Morgan ed a deporre fiori ai caduti in Piazza Unità, sempre dando luogo a manifestazioni non autorizzate — secondo la polizia s'intende — di pubblico entusiasta.

Se il processo davanti alla Corte alleata appare oramai definitivamente limitato all'accertamento di colpe modestissime, cresce l'inquietudine in città per la serie degli arresti « politici »; tre ieri, altri tre oggi. E, quasi incredibile, non si riesce a sapere niente, nè i motivi, nè i nomi, nè il numero esatto dei detenuti. Altrettanto misteriosamente qualcuno viene, di quando in quando, rilasciato: così oggi quel Leotti, impiegato della Provincia, tratto in arresto ieri l'altro nel suo ufficio per non si sa quali accuse che sarebbero state sporte, sembra, da un suo collega.

Altro motivo d'inquietudine quello già da noi segnalato per i profughi dalla « Zona B », i quali temono di essere trasferiti lontano da Trieste. Per discutere su tale problema è partito per Roma il presidente del CLN dott. Fragiacomo.

Per la prima volta dopo mesi il capo del Governo Militare Alleato generale Winterton si è incontrato con un dirigente di un partito politico italiano, e precisamente con il segretario della D.C. triestina professor Romano. « Nel corso del colloquio — dice un laconico comunicato ufficiale — sono stati esaminati problemi economici ».

g. g.

Un soldato jugoslavo ripara in zona italiana

Gorizia, 4 dicembre.

Un soldato jugoslavo, Stefano Meszaros, di 21 anno, appartenente ad un distaccamento di fanteria dislocato ad Oppachiasella, non lontano dalla frontiera, è riparato oggi in territorio italiano ed ha chiesto di poter fruire del diritto d'asilo. Egli è stato fermato da una nostra pattuglia sulla strada del vallone per Gorizia, poco dopo aver attraversato la linea di confine.

Il militare ha dichiarato di avere voluto abbandonare il proprio Paese « perchè insofferente dell'attuale regime politico ». Egli ha rivelato poi che presso i reparti jugoslavi attestati sulla frontiera italiana viene svolta un'intensa propaganda su presunti maltrattamenti che da parte italiana verrebbero inflitti ai disertori jugoslavi.

Il governo tenta di scongiurare la minaccia di sciopero generale

Colloquio di Pella con il segretario della C.I.S.L. - Un progetto di Rubinacci per un compromesso tra sindacati e industriali - Lunedì il problema al Consiglio dei Ministri - Il prossimo avvenire del governo

Roma, 4 dicembre.

Il Consiglio dei Ministri esaminerà lunedì pomeriggio la complessa situazione che si è andata determinando nel mondo del lavoro dove, tra dipendenti dell'industria, ferrovieri, postelegrafonici e impiegati statali, circa sei milioni di lavoratori sono in agitazione.

Ne ha dato l'annuncio stamane il Presidente del Consiglio, dopo il colloquio con il segretario della CISL on. Pastore. L'on. Pella, tuttavia, non ha voluto ancora impegnare il Governo in una vera e propria opera mediatrice e si è limitato ad esprimere la speranza che il buon senso, alla fine, prevalga. « Se non voglio parlare ora di queste cose — ha precisato — non è per preoccupazione o per timore. Non è la prima volta che il Governo si trova di fronte a situazioni consimili. Vedremo al Consiglio dei Ministri. Poi, speriamo che il buon senso prevalga, anche se questo auspicio può sembrare fin troppo ovvio ».

Una «soluzione graduale»

Si attribuisce al Ministro del Lavoro il proposito di sottoporre ai colleghi di Gabinetto, e quindi alle parti interessate, il progetto di una soluzione di compromesso che dovrebbe provvedere a scongiurare almeno lo sciopero dei lavoratori dell'industria, che è l'aspetto più clamoroso della vicenda. Si tratterebbe di far accettare alla Confindustria ed ai sindacati una « soluzione graduale » del problema del « conglobamento », cioè a dire dei miglioramenti salariali richiesti dai lavoratori. Non se ne sa, per il momento, di più, ma, tenendo presente le posizioni delle parti, si può prevedere che la proposta governativa, seppure sarà avanzata, non si troverà di fronte un cammino facile.

Gli industriali fanno del « blocco dei salari » un punto di principio della loro politica, come ha chiaramente illustrato l'altro giorno il dott. Costa, e i sindacalisti continuano a ripetere che l'opera di convincimento il Governo la deve svolgere verso la parte padronale, non verso le loro organizzazioni che hanno già dimostrato la loro massima comprensione. « Non credo che allo stato attuale delle cose vi siano elementi da indurci a modificare le decisioni adottate » ha dichiarato Pastore dopo il colloquio con il Presidente del Consiglio.

Un analogo atteggiamento il *leader* sindacale ha mostrato al riguardo dei problemi del pubblico impiego, sui quali ha confermato le tesi già note della sua organizzazione: sollecita discussione dei provvedimenti di miglioramento economico, da stralciare dalla « legge delega », e opposizione alla proibizione del diritto di sciopero contemplata nel progetto governativo della riforma burocratica, giusto oggi presentato al Senato.

Va da sè che quello sindacale è solo un aspetto dei gravi problemi in discussione, la cui portata è squisitamente politica ed investe direttamente gli orientamenti in materia economico-sociale della maggioranza governativa. Si sta constatando in questi giorni, nella discussione sull'amnistia, quanto instabile sia questa maggioranza. (E proprio in vista delle votazioni di domani si è rinviata a lunedì la riunione del Consiglio dei Ministri già fissata per domani stesso). L'aperta solidarietà che il ministro dell'Interno ha voluto esprimere quest'oggi nei riguardi dell'atteggiamento assunto dal sindaco di Firenze, La Pira, ha, d'altro canto, raffreddato i rapporti con la estrema destra, che aveva sollecitato provvedimenti contro il combattivo esponente cattolico.

La « qualificazione »

La necessità di una « qualificazione » che possa condurre alla formazione di una maggioranza stabile, decisa ad appoggiare costantemente il governo in tutta la sua azione, si affaccia, in altri termini, in chiave di politica interna dopo che si cominciò ad impostare, nei giorni più critici della vicenda triestina, in chiave di politica estera. Non sappiamo quale credito si possa attribuire alle voci secondo le quali l'on. Pella si proporrebbe di approfittare delle prossime vacanze parlamentari per procedere ad una franca spiegazione con i vari partiti e decidere in conseguenza il da farsi. E' certo, però, che, tra le molte preoccupazioni delle sue giornate, questa ha un posto particolare poichè finisce per condizionare tutte le altre.

Qualche battuta l'ha scambiata oggi con il segretario del P.L.I. Villabruna, che si era recato da lui per conoscere gli orientamenti generali del governo in vista della riunione del Consiglio nazionale liberale che tra qualche giorno — il 12 — discuterà la linea politica che il partito si propone di seguire nel prossimo futuro. Da quel che se ne è potuto sapere, l'on. Villabruna ha trovato il Presidente del Consiglio sempre contrario ad una « apertura a destra » del suo governo e ben disposto verso una più precisa politica di « centro democratico ». Non si dice tuttavia una novità ricordando che la chiarificazione più completa e impegnativa dovrà avvenire nel seno stesso della D.C. che fornisce il maggiore apporto alla maggioranza governativa. E quanto sta avvenendo e si sta discutendo in questi giorni attorno ai problemi sociali, può essere assunto come uno degli indici più eloquenti di questo faticoso processo di chiarificazione.

Tutto ciò sempre che da un giorno all'altro non si riacutizzi la questione triestina, come lascerebbero pensare le insistenti notizie provenienti dalle capitali occidentali. E' evidente infatti che, se davvero si riuscirà ad organizzare la famosa Conferenza internazionale, simpatie, malumori, adesioni ed opposizioni, torneranno ad esprimersi in chiave di politica estera ed il tema della « spartizione » del Territorio Libero finirà per dominare su tutto lo schieramento parlamentare. Il Presidente del Consiglio farà giovedì prossimo al Senato una breve esposizione degli ultimi sviluppi di politica internazionale, ed anche senza arrivare ad un voto esplicito — che non è previsto — ciascun gruppo avrà occasione di esprimere il proprio pensiero in argomento.

Il breve dibattito potrà assumere un'importanza decisiva o risolversi soltanto in poche battute interlocutorie, a seconda dell'orientamento che avrà assunto il lavoro delle Cancellerie occidentali nei riguardi della progettata Conferenza. Ma di ciò, per il momento, a Roma si sa poco: proprio perchè il centro di questo lavoro è molto lontano. Anche se è vero che nuove proposte sono state presentate ai due Governi interessati (e le visite di cortesia rese tra ieri e oggi dal nuovo Ambasciatore inglese ai capi-gruppo parlamentari della D. C. potrebbero avere avuto anche lo scopo di un sondaggio per appurare le reazioni dei gruppi di maggioranza), su di esse si mantiene un estremo riserbo.

e. f.

Non accolto l'invito di Einaudi

Confermata la proroga dei « diritti casuali »

Roma, 4 dicembre.

La Commissione Finanze e Tesoro della Camera ha approvato quest'oggi un nuovo testo di legge per i « diritti casuali », che dovrà essere ora esaminato ed approvato dall'assemblea plenaria.

Il provvedimento conferma la proroga dei diritti — non raccogliendo così l'invito rivolto dal Capo dello Stato che in un messaggio aveva esortato il Parlamento a riesaminare la questione — ma limita però la proroga « sino all'emanazione delle norme relative al nuovo statuto degli impiegati civili e degli altri dipendenti dello Stato »: sin quando cioè non sarà approvata la riforma della pubblica amministrazione per la quale il governo ha chiesto al Parlamento la delega.

Inoltre la commissione ha tenuto presenti alcuni suggerimenti di Einaudi circa la pubblicità da dare alla raccolta dei proventi, ed ha proposto che le somme raccolte siano versate in un apposito conto corrente speciale di Tesoreria intestato al Ministro competente ed erogate con decreto ministeriale da registrare alla Corte dei Conti. La destinazione dei fondi relativi agli esercizi 1949-50 e successivi dovrà formare infine oggetto di rendiconti particolari da allegare al rendiconto generale dello Stato.

Il disegno di legge-delega per lo statuto dei dipendenti statali è stato presentato al Senato e così pure quello per i miglioramenti economici. In quest'ultimo il ministro Gava ha chiesto ed ottenuto la procedura d'urgenza. Si tratta, com'è noto, di provvedimenti che dovranno consentire il pagamento integrale della tredicesima mensilità agli statali entro il 16 dicembre p. v.

Il Presidente del Consiglio on. Pella visiterà nella giornata di domenica, come era stato precedentemente annunciato, alcuni centri della Puglia. Egli partirà in aereo domenica mattina alle ore 9 dall'aeroporto di Centocelle per Foggia, da dove proseguirà per Troia. Qui l'on. Pella presenzierà alla commemorazione di Antonio Salandra nel centenario della sua nascita ed alle ore 11 pronuncerà un discorso. Alle ore 12,30 il Presidente del Consiglio farà ritorno a Foggia, dove inaugurerà il nuovo piazzale delle ferrovie. Nel pomeriggio l'on. Pella raggiungerà in aereo Galatina e, dopo una visita al municipio di quel comune, proseguirà per Lecce dove pernotterà. Il Presidente del Consiglio rientrerà a Roma in aereo lunedì

SEGUENDO L'ESEMPIO DATO DA MOSCA

I satelliti normalizzano le relazioni con Tito

Accoglienze calorose all'ambasciatore jugoslavo a Budapest e treno speciale a quello destinato a Sofia

(Nostro servizio particolare)
Belgrado, 4 dicembre.

Da varie fonti degne di fede si apprende che l'Unione Sovietica ed i Paesi satelliti starebbero conducendo un'intensa campagna di « riavvicinamento » alla nazione jugoslava.

I sintomi di tale riavvicinamento possono essere individuati sulla base delle seguenti prove: il Governo albanese starebbe cercando di ristabilire le relazioni diplomatiche con quello di Belgrado. A tale scopo sono in corso negoziati tramite il Governo di Budapest che fungerebbe da *trait d'union* tra le due parti, per modificare i rapporti con quello di Belgrado, rapporti che fino a pochi giorni or sono erano limitati a reciproci scambi di note di protesta per violazioni o incidenti alla frontiera rumeno-jugoslava.

Il Governo ungherese e quello bulgaro, seguendo l'esempio di quello sovietico, hanno offerto alla Jugoslavia uno scambio di ambasciatori (come è noto, sino a poco fa i rapporti tra questi Paesi erano avvenuti tramite semplici incaricati d'affari). Oltre a ciò è da rilevare la notizia secondo la quale il nuovo ambasciatore di Jugoslavia in Ungheria avrebbe avuto al suo arrivo a Budapest « accoglienze davvero calorose ». In tale occasione le più alte personalità del Governo ungherese avrebbero approfittato per esprimere al rappresentante jugoslavo « il loro desiderio di rafforzare i legami di amicizia tra le due nazioni ». Nel rispondere a tali profferte di amicizia l'ambasciatore avrebbe praticamente ripetuto le parole che il maresciallo Tito ebbe a rivolgere al nuovo ambasciatore russo quando nell'estate scorsa questi assunse la sua nuova carica. Come si ricorderà, in quell'occasione Tito aveva usato non tanto la parola « amicizia » quanto « normalizzazione dei rapporti ».

Il nuovo ambasciatore di Bulgaria a Belgrado, L. Juben Angelov, ha avuto uguali accoglienze da parte delle più alte personalità jugoslave. Angelov era già noto negli ambienti governativi di Belgrado per avere preso parte ad una serie di contatti avvenuti tra Jugoslavia e Bulgaria già nel 1947-'48.

Da anni non esistevano dirette comunicazioni ferroviarie tra Bulgaria e Jugoslavia, ma l'ambasciatore Angelov si è adoperato perchè venga messo a disposizione del nuovo ambasciatore jugoslavo a Sofia un treno speciale. Si ha notizia infatti che il rappresentante jugoslavo, Mita Miljkovic, dovrebbe lasciare oggi il suo Paese per raggiungere il territorio bulgaro. Si aggiunge poi che lo stesso Angelov avrebbe sollecitato l'uso di tale treno speciale per dar modo ai rappresentanti del governo bulgaro di ricevere alla stazione il nuovo rappresentante di Belgrado al suo arrivo a Sofia.

La decisione da parte della Unione Sovietica di inviare un corrispondente della agenzia *Tass* a Belgrado con il beneplacito delle autorità jugoslave, accredita la notizia di questi giorni secondo la quale un corrispondente dell'agenzia *Tanjug* si appresterebbe a raggiungere Mosca per risiedervi stabilmente.

u. t.

Bidault diramerebbe gli inviti per l'incontro a 5

Parigi, 4 dicembre.

Il ministro degli Esteri francese, Georges Bidault, attualmente alle Bermude con Laniel, diramerà, al suo ritorno a Parigi, gli inviti relativi alla convocazione di una Conferenza a Cinque su Trieste da svolgersi nella capitale francese. Secondo indiscrezioni di buona fonte, Italia e Jugoslavia parteciperanno al progettato incontro con i loro rispettivi ambasciatori a Parigi.

Si tratterà quindi di una presa di contatto preliminare fra le parti, preludente a una conferenza a più alto livello.

Nel frattempo gli anglo-americani procederebbero ad una parziale attuazione della loro promessa dell'8 ottobre relativa al trasferimento della « Zona A » all'Italia. Benchè non sia stata stabilita, la data dell'incontro preliminare sarà probabilmente compresa fra il 15 e il 24 dicembre. Gli inviti ai governi italiano e jugoslavo sarebbero già stati trasmessi a Roma e Belgrado tramite gli ambasciatori occidentali.